

3 Domenica di Quaresima - C

Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 3, 1-8. 13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovelo. Egli guardò ed ecco: il rovelo ardeva per il fuoco, ma quel rovelo non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovelo non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovelo: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele". Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Salmo 102 (103)

Il Signore ha pietà del suo popolo.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10, 1-6. 10-12)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina
alla luce della colletta alternativa

Lascialo!



*Padre santo e misericordioso,
che mai abbandoni i tuoi figli
e riveli ad essi il tuo nome,
infrangi la durezza della mente e del cuore,
perché sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti,
e portiamo frutti di vera e continua conversione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Se nelle prime due domeniche di quaresima la liturgia della Parola ha il medesimo sviluppo per tutti i cicli liturgici (tentazioni/trasfigurazione), ora inizia l'itinerario particolare che l'evangelista Luca ci invita a percorrere sulle orme di Gesù che va verso Gerusalemme. Luca ci dona di camminare verso la Pasqua del Signore Gesù scoprendo di domenica in domenica il volto del Padre che è perdono e misericordia. La Croce sarà l'evento della massima rivelazione dell'amore di Dio che si fa perdono per tutti gli uomini ("Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" Lc 23,34). La Pasqua del Figlio, infatti, è la porta aperta all'amore misericordioso del Padre per ogni uomo peccatore che si volge, che si **"converte"** a Lui ("Oggi con me sarai nel paradiso" Lc 23,43).

La **conversione** quindi sarà quel movimento del cuore e della vita che l'uomo può compiere solo nell'incontro con l'Amore di Dio. Quell'amore che si offre al suo popolo nel Nome rivelato a Mosé nel rovelo ardente (prima lettura) e che continua ad attenderci ancora "per quest'anno" perché possiamo portare frutti di vita in Lui (vangelo).

L'Amore attende il frutto dell'amore.

La nostra conversione perciò sarà quel **capovolgimento di vita** che è risposta d'amore a quell'Amore smisurato di Dio che il Figlio crocifisso ci ha rivelato: "Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8).

Oggi la liturgia ci indica il vero volto del *Padre santo e misericordioso che mai abbandona i suoi figli* e che li chiama a conversione.

Nel Vangelo Gesù è il profeta che indica con forza il Padre, “correggendo” l’immagine di Dio che solitamente ha l’uomo. E lo fa a partire da due eventi di cronaca quotidiana che gli vengono riferiti: l’uccisione di alcuni Galilei da parte di Pilato che ha soffocato nel sangue la ribellione al potere romano e la morte di altri uomini nel crollo della torre di Siloe.

Davanti alla violenza della storia e della natura, l’uomo, che guarda questi eventi a partire da una visione orizzontale della vita, è tentato di chiedersi: “cosa hanno fatto di male queste persone perché gli accadesse questo?”, ponendo in questione una certa immagine dell’uomo: “*chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?*” chiedono i discepoli a Gesù davanti a colui che è cieco dalla nascita (cfr. Gv 9,2).

E insieme a questa domanda ne emerge subito un’altra: “dove è Dio davanti alla sofferenza e alla morte dell’uomo?”, ponendo in questione una certa immagine di Dio.

Gesù risponde che l’uomo che subisce violenza o che la compie non è più peccatore di coloro che non la subiscono o non la compiono. La violenza della storia e della natura non sono “castighi” che l’uomo “merita” o “attira” su di sé come “punizione” per qualcosa che ha fatto. Questa visione dell’uomo non è degna dell’uomo. Il profeta Gesù smaschera questa falsa immagine della persona umana e della storia. E ci indica la prospettiva dalla quale guardare l’uomo e gli eventi che investono la sua vita. La Scrittura afferma sì che davanti a Dio “*tutti hanno peccato*” (Rm 3,23), ma “*Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*” (Rm 11,32). Occorre quindi fissare lo sguardo su di Lui per leggere “dentro” e “oltre” gli eventi l’appello che portano in sé.

E’ per questo infatti che nel vangelo di oggi Gesù risponde soprattutto al secondo interrogativo circa l’immagine di Dio: “chi è il Dio che permette che l’uomo subisca la sofferenza e la morte?”. E lo fa nella parabola che racconta subito dopo l’ammonimento profetico: “*se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo*”. Questa parola così forte non si può comprendere se non alla luce della parabola del fico che ci indica il volto di colui che può rivolgersi così all’uomo.

Nella parabola si narra di un fico infruttuoso piantato in una vigna, immagine che subito poteva richiamare agli uditori di Gesù la vigna sterile di cui parla Isaia per descrivere il rapporto fra Dio e il suo popolo (cfr. Is 5,1-7). Davanti a questo fico che non porta frutto, il vignaiolo non agisce come potremmo attenderci eliminandolo dal terreno, ma interviene con una pazienza e una cura che giudicheremmo “esagerata”: “*lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire*” (vangelo). “Esagerata” perché il fico, fra tutte le piante, è l’unica che non ha bisogno di zappature o concime o particolare attenzione da parte dell’uomo. E forse la sua sterilità è così paradossale perché è quasi “impossibile” che un fico non faccia frutto!

L’agricoltore non segue la logica che lo vorrebbe eliminare (“*Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?*”), ma agisce secondo una logica “altra” perché il fico possa produrre il suo frutto.

Il “*vignaiolo*” è il Padre (è Gesù stesso che lo descrive come il vignaiolo in Gv 15,1-2) che prodiga ogni cura per la fecondità del fico. Sembra di vedere le Sue mani all’opera, ascoltando le parole di Gesù: “*finché io gli abbia zappato attorno e io abbia messo il concime*”.

E soprattutto il Suo amore per il fico lo si può cogliere in quella pazienza ostinata che lo fa attendere “*ancora quest’anno*”: “*Egli è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi* (cfr. 2Pt 3,9).

A chi dice: “*taglialo*” la pazienza dell’amore fa dire a Dio: “*lascialo*”.

Si tratta di verbo tanto caro a Dio da renderlo la radice di ogni possibile conversione. Il verbo (ἄφεσις) qui utilizzato da Luca infatti significa “lasciare, lasciare cadere, perdere, dichiarare libero, sciogliere, liberare, condonare, rimettere, perdonare”. “*Lascialo*” cioè “perdonalo”.

Quante volte Dio ripete: “*lascialo!*” Ritroviamo questo stesso verbo nella parabola del buon grano e della zizzania dove ancora una volta Dio usa una pazienza che i servi non hanno: “*Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura*” (cfr. Mt 13,24-31). E ancora nell’atteggiamento di Gesù davanti alla donna peccatrice (cfr. Lc 8) o davanti alla donna che spezza il vasetto di profumo ai suoi piedi (“*Lasciatela stare...*” Mc 14,6).

Ma soprattutto questo verbo non può non rimandarci ad altro invito che l'evangelista Luca pone all'inizio e alla fine del suo vangelo: Giovanni il Battista *"percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il **perdono** dei peccati"* (Lc 3,3); e, dopo la Pasqua, il Risorto così invia i suoi discepoli: *"il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il **perdono** dei peccati"* (cfr. Lc 24,46-47): in entrambi i passi il termine *"perdono"* ha la medesima radice del verbo *"lascialo"* nel vangelo di oggi.

Tutto questo per mostrarci che l'attesa misericordiosa del vignaiolo verso il fico è perdono. Ci svela il cuore di un Padre che chiama a conversione perché possiamo riconoscere che Egli da sempre è in attesa del nostro ritorno. E la Sua attesa è già perdono.

Questo è il volto di Dio che Gesù ci svela e di fronte al quale anche l'imperativo: *"se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"*, non è una minaccia, ma è quella parola forte che solo un Padre può e deve dire al figlio che si è allontanato da Lui, fonte della vita. E' quella correzione di cui nessun figlio è esente (cfr. Eb 12,7-11 oppure Ap 3,19: *"Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti"*).

Accogliamo quindi questa parola così dura perché viene dall'urgenza dell'Amore di Dio per noi!

Perché *"disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?"* (Rm 2,4)

E se Giovanni Battista proclamava: *"già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco"* (Lc 3,9), l'unico albero ad essere abbattuto sarà proprio il Figlio che lungo la via verso il Calvario dirà: *"Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?"* (Lc 23,28.31).

La vita pasquale del Figlio ha inaugurato per ogni uomo l'anno (*"ancora quest'anno"*) di grazia (cfr. Lc 4,19) che dura finché tutti gli uomini peccatori possano conoscere il perdono del Padre e possano convertirsi a Lui.

"Finché dura quest'oggi" (Eb 3,13) quindi continuiamo a chiedere a Dio di **infrangere la durezza della nostra mente e del cuore**, perché possiamo volgere lo sguardo della nostra fede su di Lui e riconoscere che Lui solo è la fonte della nostra vita!